Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XI N. 25
8 luglio 1998

il foglio de
il paese delle donne

Il paese delle donne è anche su Internet: http://www.womenews.net e-mail pdd@isinet.it

No agli stati assassini NO alla pena capitale

Famiglia: modificare la prima parte della Costituzione. A partire dalla cultura di sinistra

Intervista a Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato

■ Cristina Papa ■

Cesare Salvi, un uomo di sinistra, getta a mare quanto, le donne della sua parte politica hanno detto in questi anni a proposito del riconoscimento delle famiglie e delle unioni diverse da quelle tradizionali e fa proprie le perplessità del Papa sull'accesso delle coppie non regolarmente sposate alla fecondazione artificiale.
Gloria Buffo dichiara "Fra le cose dette in questi giorni dalla gerarchia cattolica, molte sono inaccettabili" ed osserva: "non possiamo definirci riformisti se non mettiamo in primo piano le nostre idee nel capo dei diritti e dell'apertura alla società".
Di questo nuovo attacco alla laicità dello stato e ai diritti individuali di ciascuno e ciascuna abbiamo parlato con Ersilia Savato.

Le parole dell'articolo di Salvi sull'Unità sembrano mostrare soprattutto una cosa: la sinistra fatica a trovare un linguaggio proprio per parlare di etica. Di più, si ha la sensazione che ogni volta che gli uomini (e mi riferisco proprio ai maschi) politici parlano di famiglia e procreazione, in realtà parlino sempre d'altro...
Le parole di Salvi, come quelle di altri esponenti di questa sinistra, sono anzitutto indice di una memoria corta. Tra l'altro Salvi ha affermato che non sono state avanzate proposte di riforma della Costituzione, cosa non vera. Diverse donne a sinistra hanno riflettuto su questo nel corso degli ultimi anni. Diverse di noi, presenti in parlamento, hanno, in varie legislature, avanzato proposte non solo per la modifica dell'art.29 della Costituzione, ma anche di tutti quegli articoli che riguardano la donna lavoratrice, evidenziandone l'ancoraggio ad una realtà storica molto datata.
Ma al di là delle leggi, quello che preoccupa di più è che c'è una sorta di scissione tra le parole in libertà che vengono pronunciate con un'attenzione molto forte al quadro politico, e la realtà quotidiana, ignorando mutamenti profondi avvenuti nelle coscienze e nei comportamenti delle persone.
Infine preoccupa, ed è forse questo il dato più pesante, un'idea di Stato che pensa di poter imbrigliare attraverso norme, la libertà di comportamento di ognuna e di ognuno. Devo dire che sono rimasta davvero stupita dall'articolo di Salvi. Ho avuto modo di lavorare spesso con lui sulle questioni attinenti alla trama dei diritti e delle libertà, e lo conosco per essere molto attento a questi temi. La sua difesa di una famiglia, unica e consacrata, mi è sembrata una spia di una distanza fortissima dalla realtà e forse anche una spia di paura.

Resta il fatto che è vero che c'è un problema rispetto al problema di garantire da un lato alle così dette famiglie "di fatto" alcuni diritti fondamentali e dall'altro di rispettare la loro scelta di non vedere "istituzionalizzata" la propria unione.
Queste che poni sono questioni che rimandano ad una profonda modifica della prima parte della Costituzione. Durante tutta la vicenda della bicamerale, per una scelta politica che io stessa ho condiviso, che era e rimane quella di contrastare gli attacchi in nome del liberismo, ci si è privati anche di quest'agio di riflettere sulla prima parte della Costituzione.
Ora siamo in un'altra fase e, a partire dalla nostra cultura, io credo che dovremmo cominciare a lavorare in questo senso. Io stessa ho presentato varie proposte di modifica all'art.3 della Costituzione, ritengo fondamentale il divieto di ogni discriminazione rispetto all'orientamento sessuale dei cittadini. Credo si tratti di una base forte per tornare a ragionare di questa componente fondamentale della persona che è la sessualità in modo veramente libero.
Ma, al di là di questo, anche gli articoli 29, 31, ecc. devono essere profondamente rivisti. Per quanto riguarda quelle che vengono definite *famiglie di fatto* , eterosessuali o dello stesso sesso, l'equilibrio che deve essere trovato è tra la garanzia di alcuni diritti, pensiamo al diritto alla casa, alle questioni testamentarie, insomma a tutte le questioni che sono inerenti alla vita materiale, ma non solo, che devono essere salvaguardate, e il fatto che c'è stata una libera scelta di cittadini e cittadine che non hanno inteso contrarre vincoli.
Lo Stato deve muoversi con molto equilibrio, e può farlo solo se l'accezione che viene scelta è quella di un diritto molto leggero e di uno stato che non detta comportamenti.

Sembra che in questo senso ci sia uno scarto tra le amministrazioni locali che si muovono appunto nel senso di offrire delle garanzie a coloro che hanno scelto la convivenza, a qualsiasi titolo, e lo Stato.
C'è in effetti uno scarto tra queste realtà locali, dove alcune cose interessanti si stanno facendo, così come con quella che è la realtà di altri paesi d'Europa. Pensiamo ad esempio alla Spagna. Tra l'altro se davvero dobbiamo lavorare a costruire un'unità europea, l'Europa dei popoli, non possiamo sottrarci ad una seria riflessione su questi temi. In Italia rischiamo di rimanere prigionieri di una presenza, quella cattolica ... addirittura andando oltre quello che la comunità cattolica stessa pensa.

Ma credi sia possibile recuperare questo scarto culturale che sembra generalizzato nella sinistra? Paradossalmente mi sembra che nel Paese si muovono molte cose anche se il Palazzo non sembra percepirlo ...
Ci sono in effetti molti segni di vivacità culturale, ed è senz'altro indispensabile riuscire a colmare lo scarto culturale di cui abbiamo parlato..
Il fatto è che per questa sinistra, queste sinistre (anche il mio partito che è sempre così attento sulle questioni economiche e sociali, pur non trascurando del tutto i temi dei diritti, diciamo che non sempre li mette al primo posto tra le sue priorità), devono assolutamente rompere quella sorta di recinto che si sono costruite intorno. Invece sembrano più immerse nelle piccole o grandi schermaglie quotidiane, molto politiciste, che realmente impegnate a lavorare per il mutamento culturale.

In quale misura la crisi dei partiti di massa, secondo te, ha inciso su questa perdita di contatto tra classe politica e società?
La crisi di un'idea di democrazia come partecipazione è, secondo me, alla base di tutto quanto sta avvenendo.
Se la politica non appartiene alla cittadinanza, se tutto si decide solo attraverso la decisione dei leaders, se, come accade troppo frequentemente, invece di moltiplicare i luoghi, gli strumenti e le forme di elaborazione culturale e di partecipazione li si restringe, se non c'è più una presa di parola diffusa, si aggrava certo la crisi della forma partito, ma più in generale avviene un deperimento delle ragioni stesse dell'agire politico delle sinistre nel paese.

Con il viso in fiamme

Ho pensato qualche volta che per una donna non è molto grave vedere respinte le proprie profferte d'amore, mentre respingere quelle a lei dirette può essere pericoloso. Le cronache abbondano di ex-fidanzati, ex-amici/amanti, ex-mariti, o semplicemente innamorati respinti, che hanno aggredito e tavolta ucciso la donna con cui avevano avuto o volevano avere una relazione. Pensare questo non mi ha impedito però di provare orrore di fronte a una notizia che viene dal Bangladesh: una bella ragazza di 16 anni è stata sfigurata con l'acido da un pretendente respinto.
Non si tratterebbe di un caso isolato: secondo il Bangladesh Women's Legal Committee, nel periodo che va da aprile a dicembre 1997 sono stati registrati dalla polizia 174 attacchi con l'acido a danno di donne, 10 delle quali di età inferiore ai 10 anni, 79 fra gli 11 e i 20 e 15 fra 20 e 30. Nel 1996 i casi sarebbero stati in totale 89, 181 nel 1995. Una ricerca condotta fra gennaio e luglio 1997 sulle cause di 46 casi, ha dato i risultati seguenti: per 21 si è trattato di una proposta di matrimonio non accettata, per quattro di un mancato accordo sulla dote, in altri tre di una contesa per la terra o di una lunga inimicizia fra le famiglie, cinque hanno origine in una faida e 13 da conflitti di altro tipo. Spesso l'attacco non è solo verso una determinata donna, ma anche verso quelle che l'accompagnano, a prescindere dall'età. Ad attaccare sono spesso i vicini. Alle donne attaccate e sfigurate si apre una lunga trafila in ospedale, ma l'unico Centro ustioni del Bangladesh ha un reparto con solo otto letti. Dopo, si tratta di affrontare un'altra vita, dove il problema del matrimonio per molte non si porrà più. Natipokhho, un'associazione per i diritti delle donne, e il Direttorato delle donne del Bangladesh si stanno occupando dei diversi aspetti del problema, a partire da quello di condurre una campagna attraverso radio e televisione per far crescere la consapevolezza a livello sociale.
A livello normativo, già dal 1995 il Bangladesh si è dato una legge, che si riferisce a tutti gli episodi di violenza contro le donne, dagli stupri agli attacchi con l'acido, e che prevede per quest'ultimo crimine la pena di morte. Dato il fallimento della legge (sottinteso all'aumento degli episodi di violenza) emerge un'orientamento favorevole all'inasprimento delle sanzioni. Un'avvocata ha invece proposto una modifica, nel senso di accollare al colpevole le spese per l'intero trattamento terapeutico e di recupero della sua vittima.
(fonte: My face was on fire, di Rehana Parveen Ruma, segnalato dall'Ufficio stampa dell'Aidos. Traduzione e sintesi a cura della redazione del Foglio)

Pubblica amministrazione: Sulla riforma i suggerimenti delle donne

■ Ca.G. ■

Assai complesso, e soprattutto per addette ai lavori, l'incontro-dibattito che si è svolto ieri (Sala Verde di Palazzo Chigi) sulla Riforma della Pubblica Amministrazione, tra le componenti della Commissione Nazionale Pari Opportunità, ed i Ministri per le Pari Opportunità e la Funzione Pubblica, Anna Finocchiaro e Franco Bassanini.

(Dwpress) - Roma - E' stata Silvia Costa ad avviare il dibattito ricordando che oggi, la promozione delle Pari Opportunità, come anche il principio dell'integrazione del punto di vista delle donne dentro tutte le politiche, non è più un'opzione, ma un'occasione per ridefinire i soggetti e per ammodernare lo Stato Sociale e il suo funzionamento.
Quindi, quando si parla di grande riforma, di efficienza e qualificazione dei servizi della Pubblica Amministrazione, non si può più non riconoscere e non tener conto della professionalità e capacità delle donne. Sul tema la Commissione ha già avviato da tempo un percorso che ha raggiunto punti significativi grazie al Tavolo attivato con amministratrici locali, donne della Funzione Pubblica e donne delle associazioni. Al Tavolo sono seguiti un seminario e un convegno che hanno fatto capire come nelle donne ci fosse, anche rispetto alla Riforma della Pubblica Amministrazione, un grande desiderio di partecipazione per garantire trasparenza nell'accesso e nei criteri di selezione, ma anche una maggiore qualificazione dei servizi.
E' più che naturale che le donne dicano sì alla proposta, da parte del Governo, di una compartecipazione in un processo di riforma non certo facile, ma che si ispira ai criteri di cui sopra. E' altrettanto naturale però, che si pongano anche delle condizioni. La prima, per Silvia Costa, deve essere quella di "un coinvolgimento reale delle donne nei processi decisionali e di responsabilizzazione". A questo punto, ha ricordato qual è attualmente il ruolo dei Comitati di Parità (sembra ne siano stati censiti finora 616), non ancora visti come organismi della Pubblica Amministrazione (e come tali, in grado di operare e di proporre azioni positive, e di esprimere percorsi decisionali) ma soltanto come una questione che attiene ai rapporti di lavoro interni all'amministrazione, e quindi chiusi nel piccolo ghetto in cui sono stati finora.
Per evitare questo rischio di autoreferenzialità dei CPO, Costa suggerisce di costruire percorsi decisionali per permettere loro di elaborare, proporre ed essere quindi valutati anche in una loro eventuale azione di monitoraggio per quella parte di Riforma della Pubblica Amministrazione che compete alla loro interlocuzione.
Ma, come possono i Comitati Pari Opportunità diventare un elemento di valutazione efficace del funzionamento della Pubblica Amministrazione con i budget esigui di cui dispongono? La soluzione per Silvia Costa potrebbe essere quella di prevedere nei bilanci preventivi della Pubblica Amministrazione una riserva di bilancio indefinita per il loro funzionamento.
Un'altra delle condizioni poste dalle donne per partecipare a quella che finora si sta rivelando l'unica, vera riforma dello Stato, è quella che attiene alle questioni della flessibilità, mobilità e decentramento, che per Costa non devono significare rischi di autolicenziamento, impossibilità di continuare a lavorare nella propria sede, impossibilità di conciliare lavoro e famiglia (come già è successo, e continua a succedere per molte donne). Per questo si dice convinta che la sfida di una nuova organizzazione del lavoro deve essere quella di attivare, là dove c'è un rischio o la necessità di maggiore flessibilità, mobilità o decentramento, una maggiore formazione a distanza, o l'utilizzo del telelavoro. "Insomma - ha detto concludendo Silvia Costa - le innovazioni, proviamo a spenderle in primis nei luoghi dove le donne sono in numero maggiore, e quindi più soggette a processi che rischiano la marginalità nella Pubblica Amministrazione".
Il Ministro Bassanini sembra condividere sia i rischi che le considerazioni sulle linee e l'importanza della riforma del nostro sistema amministrativo indicate dalla Commissione Nazionale di Parità, e cita, come uno dei punti di forza più rilevanti della riforma: quello di garantire condizioni elevate della vita di uomini e donne. Un obiettivo che il lavoro e la cultura delle donne persegue da sempre (si pensi alle leggi sui tempi di lavoro e di vita), chiedendosi inoltre perché non utilizzare i CPO come strumento per un lavoro di informazione sulla riforma, o servirsi dell'esperienza, della sensibilità e del punto di vista delle donne perché contribuiscano all'elaborazione e alla costruzione della riforma stessa?
Bassanini ha poi affermato che una delle operazioni necessarie alla Riforma, è quella di favorire l'esodo di una parte della vecchia dirigenza e aprire la possibilità di una forte azione di rinnovamento con una grossa immissione di dirigenti donne. La questione dell'esodo generalizzato di dirigenza pubblica sembra però preoccupare non poco sia la Ministra Finocchiaro che Carla Sepe, le quali non vorrebbero vedere in questa operazione un esodo forzato di donne capaci, mentre Carla Passalacqua vede in questa Riforma l'occasione per ridefinire e potenziare finalmente le politiche e gli strumenti di Pari Opportunità.
"Ma - dice - una riforma di questo tipo, può significare il rischio di una 'politica del carciofo', cioè il rischio che ogni cosa che si modifica, modifica tutto il resto".
Riallacciandosi poi ai CPO nella Pubblica Amministrazione, ricorda che questi sono di forma contrattuale e quindi per contratto si devono definire le loro risorse, altrimenti sono destinati a morire.
Anna Maria Parente è convinta che i CPO non hanno funzionato perché non ha attecchito quella che chiama la "cultura della partecipazione. Allora - dice - ridefinire il loro ruolo, come suggerito da Bassanini, è importante per trovare una soluzione anche per il finanziamento e le risorse su questo".
Da un'inchiesta fatta dall'ISTAT sui CPO, dice Laura Sabbadini, emerge chiaramente che c'è un problema di assenza di cultura di genere all'interno della Pubblica Amministrazione.
"Non può essere - dichiara - che oggi si viene a chiedere che i CPO debbano essere strumentali per lo sviluppo dell'informazione sulla Riforma, al contrario, il Ministro Bassanini ci deve dire come, per l'attuazione della Riforma, intende farsi carico di sviluppare la cultura di genere all'interno delle Pubbliche Amministrazioni".
Se è vero che Bassanini ha chiesto appoggio e consenso alle donne per l'attuazione di questa Riforma, si chiede Sara Cabibbo, la Ministra Finocchiaro e la Commissione Nazionale di Parità "si sentono di contrattare questo bisogno di appoggio e decidere cosa chiedere in cambio?".
Lilli Chiaromonte è convinta che sulla partita della Riforma della Pubblica Amministrazione le donne possano trovare una convenienza, ma anche offrire in cambio delle cose, e ha ricordato che nella prima riunione il Comitato di Parità del Ministero del Lavoro ha deliberato un parere che è stato inviato alla Conferenza Stato, Regioni, Città, perché in questa fase di decentramento amministrativo e nella fase in cui a livello regionale vengono definite le leggi di attuazione, la questione delle politiche di Pari Opportunità sia presente, ma ha chiesto anche che ci sia una collocazione delle consigliere di parità, e rispetto alle politiche di formazione, che venga destinata una quota mirata alla formazione delle donne e alla promozione dell'occupazione femminile.
"Una iniziativa - conclude - che riteniamo possa concorrere alla scelta della presenza attiva proprio nella fase della Riforma".
Dopo avere espresso grande apprezzamento per il lavoro che la Commissione Nazionale di Parità ha svolto fin qui su questo tema, Anna Finocchiaro ha dichiarato in conclusione che non si può pensare a una Riforma della Pubblica Istruzione senza una formazione che guardi alla differenza di genere e alle politiche di Pari Opportunità come uno dei tratti costitutivi della complessa cultura dell'amministrare vigente nel nostro Paese.
E a proposito dei 616 Comitati che esisterebbero in Italia, spera che diventino luoghi istituzionali, ma, dice "stiamo attente a non caricarli di compiti che ne accentuino la qualità di rappresentanza sindacale, conserviamo invece la qualità di organo della Pubblica Amministrazione che svolge una funzione pubblica, e ragioniamo sulla strada più celere e più efficace per dotarli di soldi".

Anno IV, n. 152 del 2 luglio 1998

Come lottare contro l'integralismo

■ Marina Pivetta ■

Il Sindacato pensionati della Cgil a fine giugno ha organizzato un convegno dove sono state invitate donne di diverse confessioni religiose che hanno dovuto in qualche modo, loro malgrado, confrontarsi con l'integralismo. Le padrone di casa Aitanga Giraldi e Betti Leone hanno aperto e chiuso un dibattito che non ha lasciato nulla ai non detto. Non facile, infatti, è stato il lavoro di coordinamento di Marcelle Padovanì che ha dovuto madiare tra le diverse anime della democrazia algerina: Khalida Massaudi deputata al Parlamento di Algeri ha dovuto sottolineare la sua scelta, a volte non facile, di combattere l'integralismo religioso e il fanatismo politico, rimanendo in Algeria, terra che, invece, Aischa Lemsine Laidi ha dovuto abbandonare perché non difesa da chi, come l'esercito nazionale, dovrebbe difendere i democratici, mentre spesso si rende complice, pur indiretto, degli eccidi del Fis. Quello stesso Fis che ha condannato a morte nel giugno del 1993 Messaoudi e che ha perseguitato Lemsine a tal punto che nell'aprile del 1994 il suo nome sventolava in cima alle moschee fra quelli dei nemici da abbattere. Tra le presenti anche Lia Levi che ha ricordato, proprio come ebrea, quanto sia importante combattere gli integralismi partendo da quelli che si formano all'interno della propria comunità sia essa religiosa o laica, stesso problema vissuto dai palestinesi come ha sostenuto Leila Shaid, oggi, delegata palestinese in Francia. E anche se Lia levi ha detto che non è necessario essere donne per combattere l'integralismo va tuttavia ricordato che per prime sono state proprio le donne a trovare parole di pace in Israele manifestando assieme. Infatti, si sono avuti importanti momenti di incontro tra israeliane e palestinesi, anche quando la pace è stata messa a rischio da atteggiamenti integralisti. Ma, l'integralismo, ha ricordato Karen Armstrong, storica delle religioni, è una malattia del comportamento che può colpire anche i laici e la loro immagine di Stato. L'integralismo laico può soffrire degli stessi fanatismi di quello religioso danneggiando il principio dell'accoglienza che rende possibile la solidarietà proprio nell'ascolto delle differenze. La sera prima di questo interessante convegno il Sindacato dei pensionati e delle pensionate e il Centro Dionysia hanno organizzato, in una delle ville romane, un concerto di Aziza Mustafà Zadeh la più grande cantante dell' Azerbaigian vincitrice, tra l'altro, di importanti premi internazionali. La musica, dunque, come lingua capace di far comunicare la pluralità delle culture senza che nessuna debba rinunciare a ciò che di positivo a sedimentato nella propria storia.

Incontri sempre vivi

A pagina 42 dell'edizione romana del *Corriere della sera*, in data 22 giugno e a firma Giovanna Grassi, leggiamo a proposito del Festival di Fiano di cui è direttore, la seguente dichiarazione di Michele Anselmi, critico de *L'Unità*: "...questo appuntamento nasce con ambizioni contenute, nella speranza di offrire alla cittadinanza alle porte di Roma uno sguardo non formale sulle nuove tendenze del cinema che parla di donne o fatto da donne e un po' perché dopo la scomparsa del Festival fiorentino sull'argomento, si era creato un vuoto da colmare". Ben vengano tutte le occasioni per mostrare o dare risalto al lavoro delle donne nei mass media, però quello che ci stupisce è l'epitaffio per gli Incontri fiorentini, che, invece, sono, in Italia, un punto di riferimento per tutte le manifestazioni di donne, anche collegato in una dinamica di Rete europea e, nonostante i mezzi modesti, quelli riservati alle donne e ai loro arditi progetti, sono arrivati a festeggiare il ventesimo appuntamento. Grazie a tante preziose ed entusiastiche collaborazioni, non solo femminili.
Un compleanno di cui cominciamo a dare notizia.

Laboratorio Immagine Donna

Nuovi orizzonti

Lo scorso 26 giugno a Milano si è tenuto il forum europeo *E-quality: nuovi orizzonti per donne e imprese. L'integrazione dell'uguaglianza nelle politiche aziendali*. A quattro anni dal primo forum europeo sulle azioni positive, questo secondo appuntamento si è proposto di delineare lo "stato dell'arte" dell'evoluzione dell'eguaglianza nelle organizzazioni, anche alla luce del nuovo approccio di mainstreaming adottato dalla Commissione europea: l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e le azioni. Obiettivi specifici del forum sono stati: approfondimento e discussione di strategie e politiche europee e nazionali che si propongono di motivare le imprese a sviluppare approcci innovativi alla gestione delle risorse umane che integrino l'eguaglianza come componente essenziale; illustrare esperienze aziendali provenienti da diversi paesi europei che mostrino come l'integrazione della dimensione di genere nella gestione delle risorse umane e nelle nuove forme di organizzazione del lavoro migliori insieme le opportunità per le donne, l'efficacia organizzativa e la competitività aziendale. Nel corso del forum sono stati presentati due progetti europei - un Cd-Rom in italiano e in inglese sulle strategie, le politiche e le prassi di eguaglianza in Europa, e l'*Innovative work organisation* un progetto che ha proposto metodologie e linee di guida per verificare l'impatto di forme innovative di organizzazione del lavoro sulle donne, sugli uomini e sulle organizzazioni - realizzati nell'ambito del IV Programma di azione comunitaria per le pari opportunità tra donne e uomini.

Il Premio Alghero Donna

La quarta edizione del Premio nazionale di letteratura e giornalismo *Alghero donna* ha avuto luogo ad Alghero lo scorso 6 giugno nel Teatro civico gremito di gente a testimonianza di quanto il Premio sia sentito dalla cittadinanza tutta come avvenimento culturale cui partecipa l'intera città.
Le vincitrici per il 1998 sono state, per la sezione prosa Elda Mazzocchi Scarzella con *Percorso d'amore* (Ed. Giunti), per la sezione poesia Marina Corona con *L'ora chiara* (ed. Jaka Book) e per la sezione giornalismo Cristina Parodi di Canale 5. Il Premio Alghero donna è organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo di Alghero e dal periodico di cultura *Salpare* col patrocinio dell'assessorato al turismo e alla P.I della Regione autonoma della Sardegna. Il Premio, che consiste in un assegno in denaro e in un gioello di corallo, simbolo dell'omonima riviera al centro della quale si trova Alghero, è stato consegnato alle premiate dall'on. Benedetto Ballero, assessore regionale alla P.I e dall'avv. Aldo Ciriolo, commissario dell'AAST.
La cerimonia di consegna è stata condotta, come consuetudine, da Neria De Giovanni, ideatrice del premio e coordinatrice della Giuria che è composta da intellettuali della Sardegna e della penisola: Giulia Borghese de *Il Corriere della sera*, Enzo Espa, presidente della Dante Alighieri di Sassari, Gianni Filippini titolare della rubrica "Sardegna d'autore", Silvia Giacomi di *La Repubblica*, Antonia Matarrese di *Anna*, Ottavio Olita di RAI3, Franco Serio direttore dell'AAST, Mirella Sferri de *La Stampa*, Dolores Turchi, saggista.
Saluti e messaggi al Premio sono stati inviati dalla ministra degli affari sociali, Livia Turco, dalla sottosegretaria alla Pubblica Istruzione Albertina Soliani, dalla Presidente della Commissione nazionale pari opportunità Silvia Costa, da Elisa Pozzi Tasca, deputata al Parlamento italiano e vicepresidente della Commissione infanzia del Consiglio d'Europa, da Anna Santoliquido, presidente del Movimento Internazionale "Donna e poesia".
Come ha sottolineato Neria De Giovanni in apertura di cerimonia, il Premio Alghero Donna sta costruendo intorno a sè una rete di rapporti e relazionalità con i premi nazionali rivolti alle donne: erano presenti Lina Mirabile, ideatrice del premio Donna Città di Martinafranca, riservato alla narrativa e Daniela Rustici, addetta stampa del premio Donna Città di Roma. A rappresentare l'Europa, Mirella Maffi, segretaria generale del Prix Femmes d'Europe voluto dalla Comunità Europea. Inoltre è stato salutato con un caldo applauso l'assessore alla cultura del Comune di Villacidro, Massimo Murgia, organizzatore del Premio Dessi, il premio letterario più 'anziano' e prestigioso della Sardegna.
Il libro di Elda Scarzella *Percorso d'amore* è un'autobiografia pubblicata nella prestigiosa collana Astrea della Giunti, di storie tutte al femminile. In essa una larga parte è dedicata alla Sardegna che la Scarzella definisce la "mia Università". Conversando con Neria De Giovanni durante l'intervista sul palco dopo il premio, la signora Scarzella ha ricordato come giovane sposa di sedici anni sia arrivata d Domusnovas per seguire il marito ingegnere minerario. A contatto con le tradizione e la gente sarda, la Scarzella ha iniziato a dedicare la sua vita alla cura degli altri, soprattutto delle giovani partorienti e dei loro bambini. "Il primo asilo di Domusnovas l'ho fatto costruire io, con i soldi che chiedevo ai miei amici che venivano da Milano per la caccia e restavano nostri ospiti, poi ho organizzato pesche di beneficienza e tante iniziative per raggiungere la cifra necessaria a costruire il primo asilo del paese".
Partita da Domusnovas, alla fine degli anni Trenta, la signora Scarzella si prodigò a Milano per aiutare gli ebrei perseguitati dai nazi-fascisti, poi, subito dopo la guerra, fondò il Villaggio della madre e del fanciullo, una struttura di accoglienza per le ragazze madri e le donne partorienti, ma anche per studiare un modo più naturale e "vero di partorire", di mantenere i rapporti tra madre-feto-bambino. Per aiutare soprattutto finanziariamente la ricerca nel Villaggio, la Scarzella ha fatto appello direttamente ala ministra degli affari sociali, Livia Turco che ha inviato un caloroso salute alle premiate.
Particolarmente commovente è stato, durante la cerimonia, l'abbraccio della anziana signora, ha 94 anni, con il sindaco di Domusnovas, venuto ad Alghero per portarle i saluti e la riconoscenza di tutto il paese, dove anche il parco comunale e il Municipio è intitolato alla famiglia Scarzella.
Marina Corona , premiata per la poesia, ha letto alcune sue poesie tratte da quelli che la poeta ha definito, "personaggi cattivi" altre di personaggi buoni: tutta la lettura l'ha fatta guardando in alto verso i palchi dove stava, molto riservato, il marito, il famoso filosofo Carlo Sini. La Corona ha ricordato come il direttore della collana che ospita il suo libro abbia molto apprezzato la notizia del riconoscimento a *L'ora chiara* perché il Premio Alghero Donna è ben posizionato e molto accreditato a livello nazionale.
"Purtroppo gli editori non credono nella promozione della poesia, perché la poesia non vende. I più forti lettori stanno diventando i giovani, fortuanatamente, che saranno i lettori robusti di domani. Ma oggi, proprio i giovani che leggono molto non hanno i soldi per comprare i libri di poesia che invece si passano tra loro, con molto rispetto e curiosità".
Applauditissima, come prevedibile, Cristina Parodi che ha conquistato il pubblico con la sua semplicità. Rispondendo alle domande di Neria De Giovanni, la Parodi ha detto di ammirare molto il lavoro delle giornaliste inviate di guerra ma ha sinceramente sostenuto che lei non avrebbe mai il coraggio di fare quella scelta di vita e di professione. Il suo, infatti, è un giornalismo di conduzione e cucitura da studio.
Alla conclusione della cerimonia Neria De Giovanni ha lanciato l'idea di un'edizione speciale, internazionale, del Premio Alghero Donna in preparazione al Giubileo.

A Modena la seconda Festa Nazionale delle Donne

■ Donatella Mele ■

Donne colte negli attimi della quotidianità, donne di tutto il mondo. Per la fotografa Sebastiana Papa sono "Il femminile di Dio": un tentativo opposto a quello tradizionale di dare corpo maschile all'ipotesi dell'ente divino, cioè, dare corpo femminile all'aspirazione ad avvicinarsi a quello che non siamo, a Dio. Così si intitola la mostra di "Riflessioni fotografiche sulla donna 1964-1995" che il Centro di Documentazione Donna di Modena ha allestito alla Festa Nazionale delle Donne di quest'anno.
E' il Bosco Alberati, sulla via Emilia tra Modena e Bologna, ad ospitare per la seconda volta la manifestazione che si svolge dal 24 luglio al 10 agosto. Nel grande bosco storico, rinverdito da quasi 5000 tra alberi e cespugli messi a dimora a partire dal '90, si rinnova la tradizione dell'appuntamento fatto di spettacoli (il 30 luglio concerto di Irene Grandi e il 7 agosto serata con Giorgio Concolini e Betty Curtis), i concerti (la sinistra giovanile propone, tra gli altri, Le Cotiche il 31, Scisma il 6 agosto, Skiantos il 7, Madre Blu il 9), appuntamenti gastronomici, cultura, politica e tradizione.
Non ultima quella locale fatta di antichi lavori contadini, attrezzi e cucina. Il programma politico, nato dalla collaborazione tra la Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra e la Federazione di Modena, propone temi legati alla vita delle donne ma anche alle scommesse più difficili delle istituzioni e della politica.

Questi gli appuntamenti:

• **25 luglio:** *Libera scelta della maternità tra antichi attacchi e nuove evoluzioni culturali e sociali* con Anna Serafini, vice-presidente Commissione Giustizia della Camera, Giuliano Amato, ordinario di Legge all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole e Lella Costa.

• **26 luglio:** *Euro. Nell'età della moneta unica, lavoro e stato sociale, sfide difficili per le donne* con Livia Turco, Ministra per la Solidarietà Sociale, Fulvia Bandoli della Direzione Nazionale Democratici di Sinistra e Silvia Costa, Presidente della Commissione Nazionale Pari Opportunità.

• **27 luglio:** *La cittadinanza delle donne in Italia* con Massimo D'Alema, segretario nazionale Democratici di Sinistra e Francesca Izzo, portavoce nazionale donne Democratici di Sinistra.

• **28 luglio:** N*uove strade per le pari opportunità. Leggi, strumenti, politiche per realizzare una piena partecipazione delle donne alla vita politica, sociale ed economica* con Anna Finocchiaro, Ministra per le Pari Opportunità, Franca Bimbi, Assessore alle Pari Opportunità e Relazioni Internazionali al Comune di Venezia e Walter Vitali, sindaco di Bologna.

• **2 agosto:** *Dopo la nostra Resistenza non ci dissero più: stai zitta.* La Lotta di Liberazione: un processo fatto di passione politica e conquista della libertà femminile con Giglia Tedesco della Direzione Nazionale DS, Maria Cervi, Presidente onorario ANPI e Laura Polizzi, Coordinatrice Femminile nazionale ANPI.

"Building bridges for peace"

■ C.P. ■

Dal 5 al 19 luglio 11 ragazze israeliane, 14 ragazze palestinesi e 11 ragazze spagnole, tutte di età compresa tra i 15 e i 17 anni, incontreranno a Roma, Firenze, Livorno e Napoli nell'ambito del progetto: "Building bridges for peace" ragazzi e ragazze italiani loro coetanei e rappresentanti delle amministrazioni locali. "Building bridges for peace" è stato promosso da The Jerusalem Link, struttura di coordinamento dei due centri femminili Bat Shalom - The Jerusalem Women's Action Center di Gerusalemme Ovest e The Jerusalem Center for Women di Gerusalemme Est e organizzato dall'Associazione per la pace. Centrale per la risoluzione pacifica del conflitto tra palestinesi e israeliani è lo sviluppo di un dialogo e di un confronto tra le giovani generazioni dei due paesi, solo cosi infatti è possibile la reciproca conoscenza e l'abbattimento dei pregiudizi che ciascun popolo ha nei confronti dell'altro. L'Associazione per la Pace si è in questo senso impegnata, fin dal 1988, in una intensa e durevole attività pacifista in Medio Oriente stabilendo una significativa collaborazione con associazioni di giovani donne israeliane e palestinesi che si battono da anni per la soluzione pacifica del conflitto. Finalità ultima del progetto "Building bridges for peace" è quella di favorire la conoscenza dei membri del gruppo e sviluppare la loro attitudine a comunicare e a prendere rapidamente decisioni nel rispetto delle esigenze di tutti. Le giovani partecipanti verranno sollecitate ad utilizzare diversi strumenti e linguaggi di comunicazione.
Alle forme più tradizionali di educazione e formazione, rappresentate da seminari, proiezioni di video e fotografie, saranno infatti affiancate tecniche di simulazione e giochi di ruolo tratti dalla metodologia propria del training non violento e del *teatro dell'oppresso*. Fitto il calendario degli impegni, durante i quali le ragazze israeliane, palestinesi e spagnole incontreranno coetanee e coetanei e rappresentanti delle amministrazioni di diverse città: Firenze, Livorno, Napoli oltre a quelli dell'Associazione per la Pace. Di rilievo anche il calendario degli impegni istituzionali che prevede per Giovedì 9 1ug1io un incontro con il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e per il giorno successivo, Venerdì 10 luglio un incontro con la Ministra Anna Finocchiaro.
Per informazioni LUISA MORGANTINI, Associazione per la Pace: Tel. 06/85262422 - Fax 06/85262424. Luisa Morgantini risponde anche al numero 0348/9792312

Donna, capiscimi... Micro inchiesta in una scuola romana

■ Alessandro Marcocci ■

Ho deciso di condurre una piccola inchiesta sul mutamento e sulla percezione dell'identità di genere nei ragazzi.
Volevo insomma capire se il rapporto uomo-donna avesse denotato nella coscienza degli intervistati un cambiamento, oppure no.
Nella calda mattinata del 21 maggio, visibili tutti i presagi di una quieta primavera, sono andato al "Liceo Ginnasio Augusto", ad appena trecento metri da casa.
Non ho avuto la fortuna di incontrare il preside, ma su suggerimento di uno strabiliato professore, a cui avevo spiegato il contenuto dei questionari che avevo portato, ho lasciato il plico alla portineria. Il preside ricontattato da me ha avuto un leggero sobbalzo, non perché io gli incutessi una qualche diffidenza, tutto sommato non mi aveva mai visto, ma perché legato alle nuove normative: "Non solo ci da le sue referenze, ma la perquisiamo pure." Il preside per telefono si era anche sincerato che non fossi uno spacciatore di stupefacenti e che non usassi droghe. Così quando sono andato a trovarlo non mi ha perquisito, ma mi ha gentilmente accolto.
Veniamo all'inchiesta.
Con l'aiuto della professoressa Luciana Granata (Lettere) della 4c (primo anno del Ginnasio) ho distribuito dieci questionari; me ne sono stati restituiti solo cinque, di cui tre anonimi. L'esperienza è stata comunque interessante: i ragazzi, per lo più quindicenni vedono nella donna soprattutto un insieme di "sensualità, grazia, dolcezza, senso pratico, sensibilità, tenerezza, comprensione, bellezza". Alla domanda: "Quali sono a tuo giudizio i pregi e quali i difetti delle donne?" sono emerse risposte abbastanza "conservatrici". Uso questa espressione per sottolineare come la figura maschile sia molto spesso attratta da qualità assimilabili a quelle della figura materna. Tra i pregi evidenziati spicca comunque la risposta data da Daniele che parla di "affetto, disponibilità e determinazione"; mentre annovera tra i difetti "falsità, lunaticismo, ipocrisia, invidia, troppa competitività".
I tratti evidenziati denotano una donna che partendo dal concetto di competitività, assomma molte delle attribuzioni evidenziate da Daniele, che la caratterizzazione in quanto essere portato alla relazione. L'ipocrisia, il lunaticismo, l'invidia sono tutti aspetti riconducibili ad un rapporto di competitività.
Un altro ragazzo, che non dà il suo nome, definisce le donne "intelligenti e speciali" ma allo stesso tempo "lunatiche e difficili da capire". Tra i pregi esposti da uno studente colpisce "l'affetto verso il marito".
La dedizione della donna nei confronti dell'uomo, che si riassume pure nella dolcezza, nella comprensione e nella specialità è il sintomo di un continuo bisogno di cura a cui noi uomini non riusciamo rinunciare.
Alla domanda: "Penso che siano legittime le istanze femminili di raggiungimento della parità con l'uomo?", le risposte sono state quasi tutte affermative. "Si ma avendo modelli femminili e non maschili", "Si e no, perché l'uomo deve ricoprire certi ruoli estranei alle donne".
C'è solo un no secco, ma caldamente motivato: "No, per me una donna già in principio è uguale all'uomo". "In quali campi?": "Lavoro, politica, forze armate, rappresentanza in parlamento, industria".
Una risposta è un po' più articolata: "La donna è uguale all'uomo in tutti i campi, tranne quelli in cui si trova deve avere forza fisica". Questa affermazione sottolinea come il ragazzo intervistato senta bisogno di marcare un suo confine, che delimita comunque l'appartenenza ad un genere che ancora della fisicità tende a fare un elemento di differenziazione.
L'ultima domanda del questionario era la seguente: "Hai mai avvertito il movimento emancipazionista femminile, in relazione anche ai suoi operati, come qualcosa di minaccioso per l'identità maschile (Perché)?
Uno studente ha risposto si, senza motivarlo, tre hanno risposto no, tra cui uno dice: "No, perché non vi do troppa importanza";uno solo si è astenuto. Il piccolissimo campione di studenti non ci permette grosse considerazioni: l'elemento più significativo è il desiderio di relazionalità che i giovani mettono in evidenza, sottolineando il bisogno di comprensione, di dolcezza, di affetto.
Concludiamo con le risposte che ha dato Marco, 14 anni e mezzo: pregi "tutti", difetti "Emotività, istintività".
Queste parole, apparentemente così superficiali, mostrano invece come il ragazzo rifiuti gli elementi naturali di qualsiasi essere umano (emotività e istintività), che la cultura maschile per lungo tempo ha cercato di sopprimere in virtù di un razionalità castrante.

Liberare il tempo Il Governo dei tempi della città e le 35 ore

■ Grazia Visconti ■

"La riduzione degli orari di lavoro a 35 ore è un grande obiettivo di civiltà con effetti positivi sulla creazione di occupazione, sull'autodeterminazione nel lavoro, sulla qualità della vita". Questo il tema principale approfondito nel corso della conferenza tenutasi il 3 giugno scorso nella Sala Conferenze Provincia di Roma: i tempi rispetto alla città, i tempi rispetto alla riduzione dell'orario di lavoro. All'iniziativa, promossa dai Democratici di Sinistra, hanno partecipato diversi esponenti dell'imprenditoria, il vicepresidente della Federlazio, i sindacati ed alcuni deputati.
Le relazioni introduttive sono state fatte da Adriano Labbucci esecutivo regionale del PDS, da Mariella Gramaglia vicedirettrice generale del Comune di Roma e dell'ufficio Tempi e da Sandro De Toni dell'ufficio economico del gruppo dei Democratici di Sinistra della Camera alle quali sono seguiti numerosi interventi delle persone invitate.
Secondo Labbucci per creare una nuova occupazione bisogna mettere in campo un insieme coordinato di politiche: una nuova idea di sviluppo che consideri l'ambiente una risorsa da difendere, salvaguardare e valorizzare e non da distruggere; politiche attive per il lavoro; la riforma fiscale e appunto la riduzione dell'orario di lavoro (nonostante l'orario contrattuale sia intorno alle 39 ore, la media dell'orario di fatto è ancora di 43/44 ore) che oltre al discorso tradizionale può avere effetti benefici indiretti per la stessa economia perché liberando tempo di lavoro si stimola nella persona la richiesta di beni e servizi formativi, sportivi, culturali, superando quei limiti imposti dalla società che non privilegiano i bisogni primari della persona stessa e lasciano una sorta di insoddisfazione generale.
Ma la cosa che ci deve fare riflettere è come le imprese abbiano sempre avuto il governo del tempo, riducendo il numero dei lavoratori e programmando una riserva di ore di straordinario.
"Mettere al centro i tempi di vita di ciascuna persona - sostiene Labbucci - significa rimettere in discussione logiche, mentalità, valori, significa rivedere assetti e organizzazione sociale ed urbana, stili di vita. Vuol dire proporsi l'autodeterminazione, l'autogoverno di ciò che di più prezioso e scarso tutti noi abbiamo: il tempo." Ed è proprio attraverso una politica dei tempi che si profila un'altra idea rispetto a quella di oggi che riduce l'agire umano alla sola logica economica, per cui la cosa più importante è produrre e consumare, e si dà spazio ad un benessere inteso come soddisfazione di esigenze materiali ed insieme di rapporti umani e sociali più ricchi. Su questo tema sono state soprattutto le donne, che hanno portato avanti proposte, idee, iniziative, ed hanno scritto - in occasione dell'incontro "Riflettere sui tempi" - "dobbiamo cercare una ricomposizione tra i diversi tempi della vita: il lavoro, la cura, il ruolo pubblico, la formazione, il sapere, gli affetti, il gioco".
Il progetto è volto alla ricerca di un nuovo equilibrio tra tempi di lavoro e tempi di vita che sia più flessibile rilanciando l'idea di un piano regolatore degli orari della città che aiuti le persone a vivere meglio.
Le città rappresentano il luogo ideale dove poter realizzare questa cultura e pratica dei tempi. A Roma infatti, negli ultimi anni, vi è stato un impegno costante nel riorganizzare in modo radicale la pubblica amministrazione. Mariella Gramaglia ha spiegato che si è fatto molto in questa direzione a cominciare dal Piano Regolatore degli orari della città, ai giovedì del cittadino, alla costruzione della Consulta Cittadina ecc. In particolare si sono messe in risalto le politiche temporali, di fondamentale importanza per il cittadino, come la semplificazione dei procedimenti amministrativi, poiché vi è un guadagno del tempo o per la vita o per la produttività del lavoro ciascuno nei propri ambiti; la trasparenza della pubblica amministrazione e l'applicazione delle nuove tecnologie allo sviluppo futuro degli uffici relazioni con il pubblico che ha straordinarie potenzialità di guadagno del tempo. La Gramaglia ha focalizzato l'attenzione sull'importanza di alcuni siti Internet, attivati dal Comune di Roma, che sono oramai diventati luoghi di interazione in cui il cittadino ha la possibilità di ricevere informazioni personalizzate online, pagare a distanza mediante carte di credito e dove sarà possibile iscrivere il suo bambino all'asilo nido per via telematica.
A tal proposito si inseriscono le proposte di intervento della CGIL di Roma e Lazio e del Coordinamento Donne che si articolano in diversi modi per poter offrire al cittadino una maggiore sicurezza con adeguate strutture di prevenzione e protezione, migliorando il trasporto pubblico, la illuminazione nelle ore notturne, una elasticità degli orari scolastici che devono essere compatibili con gli orari di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici, una maggiore flessibilità sugli orari di apertura degli uffici postali per venire incontro alle esigenze dei cittadini stessi ed infine costituire alcune Banche del Tempo che si propongono di rendere visibile e valorizzare ciò che già esiste nella comunità, come autoaiuto tra persone.
Particolarmente interessante è stato inoltre l'intervento di Sandro De Toni il quale ha fatto luce sui tempi al femminile. "Il tempo non è unicum, è diverso, si regola con i ritmi della vita biologica e della vita sociale, cambia con le stagioni, le varie territorialità, con le varie fasi della vita di ognuno. Occorre ricostruire la complessità dei tempi, di cui l'orario di lavoro è parte, par ribaltare il paradigma della centralità della produzione e riportare in luce il lavoro riproduttivo. La qualità sociale si misura anche in termini di tempo disponibile per la cultura, la formazione, gli affetti, il corpo, l'impegno sociale. Alla collettività - continua De Toni - si contribuisce non solo con il reddito (le tasse), ma anche con il tempo, costruendo nuovi legami sociali, riformando lo steso Stato sociale nella direzione di una nuova comunità solidale. Vedi l'esperienza densa di significati, sia pur embrionale, delle Banche del Tempo." Le donne - secondo De Toni - si adattano anche a diverse tipologie di orario ma non sopportano di cambiarle spesso e soprattutto sono meno disponibili ad orari straordinari ed alle flessibilità contrattuali. Da questo punto di vista occorre tenere insieme riduzione dell'orario, congedi parentali e formativi e regolamentazione del lavoro notturno. De Toni riporta inoltre alcune statistiche su scala europea riguardo agli orari effettivi di lavoro e fa confronti con altri paesi, come in Germania ed in Francia, in cui le 35 ore sono per alcuni lavoratori una realtà.
A tal proposito cita il testo del Ddl presentato il 3 aprile scorso dal Governo (Atto della camera 4753) articolato in cinque punti. Nel testo si prevedono le 35 ore di lavoro settimanali a partire dal 1° gennaio 2001 per le aziende con più di 15 dipendenti, mentre per le altre imprese restano le 40 ore previste dalla legge Treu (n.196/1997). Il Ddl inoltre non prevede bonus salariali per i nuovi assunti in seguito alle riduzioni di orario, come avviene invece in Francia. E' chiaro, quindi, come in tutto ciò si senta la forte esigenza da parte dei lavoratori e delle lavoratrici di tracciare nuovamente le linee per un modello di vita che dia le giuste risposte affinché donne e uomini possano riprendere il governo dei propri tempi, tenendo conto anche delle esigenze individuali e collettive.

L'Europa e le donne: un incontro a Roma

■ A.P. ■

La presentazione del numero 3/1997 della rivista Europa/Europe, numero monografico dedicato alle politiche dell'Unione Europea a favore delle donne, curato da Maria Grazia Rossilli, si è svolta in uno dei pomeriggi "consacrati" ai mondiali di calcio.
Le presenti, poche e tutte donne, hanno però saputo approfittare dell'occasione per sviluppare un discorso che è andato oltre quanto contenuto nei saggi che compongono il volume e si è immediatamente trasformato in una valutazione del passato con l'occhio attento ai segni che nel presente consentono di progettare il futuro.
Fiorella Ghilardotti, europarlamentare, ha detto di ritenere la politica delle Pari opportunità uno dei nodi per affrontare le politiche di *welfare* a livello europeo. Da questo punto di vista Ghilardotti registra un "progresso" nel passaggio dalla dichiarazione di uguaglianza di opportunità per l'accesso al lavoro delle donne ad un concetto più ampio, che sta alla base dei "Programmi di azione per le pari opportunità fra uomo e donna". Di particolare importanza l'approvazione del Quarto programma di azione, avvenuta in un momento in cui a livello europeo c'erano grosse resistenze a varare documenti di rilievo sul piano del "sociale", approvazione invece resa possibile da un forte lavoro di *lobbying* delle donne sulle rispettive delegazioni. Questo processo ha poi avuto battute di arresto e momenti di ripresa, fino ad arrivare alla Conferenza intergovernativa che ha prodotto il Trattato di Amsterdam, la cui versione finale non ha corrisposto alle aspettative di chi chiedeva di inserire l'uguaglianza di opportunità fra i principi fondamentali dell'Unione.
Silvia Costa, presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità presso la presidenza del Consiglio dei ministri, ha parlato dell'attività del comitato consultivo europeo, di cui si avvale la DG V, cioè la struttura europea che si occupa di pari opportunità. Lo sforzo di questo comitato è quello di fare delle pari opportunità non un'opzione aggiuntiva, ma un modo di concepire lo sviluppo compatibile. Un esempio è dato dai congedi parentali: si concepisce la paternità come un derivato della maternità, contro la tesi che punta alla individualizzazione dei diritti. Un altro esempio sono i piani per l'occupazione, l'ennesima occasione mancata, se si continua a pensare alla differenza uomo/donna come una pagina da aggiungere, e non come una risorsa in una logica di *mainstreaming*.
La commissione di cui Costa è presidente ha cercato strenuamente una interlocuzione sul piano istituzionale: ha chiesto al governo di partecipare al tavolo di concertazione con le parti sociali. Da un convegno nazionale fra comitati di parità e commissioni per le pari opportunità è uscito un documento/appello che chiedeva di assumere i diritti delle donne come diritti fondamentali. Alla Bicamerale era stato chiesto di costituzionalizzare il principio del riequilibrio della rappresenanza nelle assemblee elettive. Si è ottenuto, anche se in forte ritardo, che un'esperta indicata dalla commissione facesse parte del comitato ristretto per l'applicazione delle leggi Bassanini di riforma della pubblica amministrazione.
Pasqualina Napoletano, anch'essa membro del parlamento europeo, riferendosi alla riforma dei fondi strutturali, si è chiesta se sia più opportuno ottenere che l'uguaglianza di opportunità venga affermata come uno dei criteri su cui valutare i progetti, oppure avere programmi di inziativa comunitaria in cui sperimentare modalità di azione a favore delle donne, ritenendo perlatro che le due ipotesi non siano in contrapposizione. Si è poi diffusa sulla riforma del partenariato e sulla modifica delle priorità (obiettivo 1).
Ha affermato che occorre andare oltre una mentalità pauperistica e concepire i fondi strutturali come opportunità di cofinanziamento, di cui si dovrebbe approfittare. Ha chiesto che le donne imparino a controllare cme si spendono e si utilizzano (o non si utilizzano) questi fondi, specialmente quelli del Fondo sociale europeo.
Marzia Barbera, consigliera di parità, ha ripreso il termine (usato già da Costa e Ghilardotti) di cabina di regia, intesa come struttura composta di donne, per controllare come vengono spesi i fondi europei e per vedere se possiamo essere "più brave". A questo fa ostacolo il fatto che le donne sono poco informate e stanno spesso fuori o al margine dei luoghi decisionali.
Ha poi sottolineato l'ambivalenza delle politiche dell'Unione in materia di uguaglianza: di fronte a interessi forti l'Unione si è arresa. Per questo il problema della rappresentanza, presente nella rivista e assente nel dibattito, non può essere eluso.
Ludovica Tranquilli-Leali, della Lobby europea delle donne, ha proposto una *task force* per il monitoraggio delle politiche di genere in questa fase di revisione dei fondi strutturali. Ha poi denunciato l'assenza di una dimensione di genere nei piani per l'occupazione di tutti i Paesi europei, assenza che le stesse sindacaliste trascurano di sottolineare.
Anita Pasquali, consigliera provinciale, ha rivendicato una sorta di "orgoglio di genere" che non si può appagare dei risultati raggiunti, ma deve coagularsi intorno a un nuovo obiettivo.
Nel quadro rappresentato dalla riforma della pubblica amministrazione, in base ai principi del decentramento e della sussidiarietà, dalla fine della Bicamerale, dall'esigenza di far entrare negli statuti regionali gli strumenti per le pari opportunità, una proposta potrebbe essere quella di eleggere direttamente la coinsigliera di parità dandole poi reali poteri. All'elezione -secondo Pasquali- dovrebbero partecipare uomini e donne.
Maria Grazia Rossilli ha tirato le fila del dibattito, ritenendosi soddisfatta dell'andamento di esso, al di là delle aspettative. Insoddisfazione invece, confermata dagli interventi, sul piano dei risultati ottenuti a livello europeo, nonostante l'investimento di risorse da parte delle donne. Siamo di fronte a una direttiva sul *part-time* che escude la parte relativa alla sicurezza sociale, ad una flessibilità che aumenta, non per conciliare famiglia e lavoro, ma perchè la famiglia si pieghi agli orari del lavoro. Cita la Spagna: dopo una flessibilizzazione selvaggia e deregolamentata, oggi si firmano contratti a tempo pieno e indeterminato con livelli di garanzie inferiori a quelle vigenti durante il farnchismo.
Una costruzione dell'Europa limitata agli aspetti monetari presenta grossi rischi se non è accompagnata dalla costruzione politica, dal governo sulla moneta unica. Il richio -secondo Rossilli- è che l'opposizione all'assenza di una politica sociale e di competenze vincolanti e forti in tema di occupazione porti a frantumare la società civile e a rafforzare il nazionalismo. E ancora: la debolezza istituzionale dell'Unione europea ha fatto sì che essa venisse usata a livello nazionale per tagliare il welfare. Occorre invece rifondare uno stato sovranazionale che controlli il mercato.

AA.VV., Le politiche dell'Unione europea per le donne, EUROPA/EUROPE, 3, 1997, anno VI (Europa/Europe è il trimestrale del Centro studi sui Paesi dell'Europa centrale e orientale della Fondazione Istituto Gramsci).

Progetto maionese: una galleria virtuale per le artiste

■ Valeria Sangiorgi ■

L'associazione culturale "En Plein Air" che opera dal 94 nell'intento di dare un contributo al mondo dell'arte organizzando mostre, esposizioni specialmente di giovani artisti ed avviando i contatti con i critici ha dato l'avvio ad un progetto culturale sull'arte femminile articolato in due parti una galleria virtuale ed una reale.

La galleria virtuale si trova in internet e quella reale a Pinerolo (Torino) in Stra.le Baudenasca 118 un'antica cascina del 600 ristrutturata per accogliere opere d'arte.
Il metodo adottato da Elena Privitera ideatrice del progetto, per contattare le artiste è stato quello del dialogo on-line e delle segnalazioni pervenute da critici e gallerie d'arte.
La galleria virtuale Hyperlink http://www.epa.it, svolge quindi il ruolo di strumento di ricerca ed utilizzo da parte di critici gallerie ed esperti del settore.
Il progetto prevede inoltre mostre personali online di un'artista in collaborazione con associazioni e gallerie e la creazione di cataloghi virtuali.
Nel sito internet esiste inoltre uno spazio "Carta bianca" che permette alle artiste che lo desiderino di parlare della propria attività e di portare a conoscenza di tutti quelle realtà a volte nascoste ma non per questo meno interessanti.
Navigando un poco nello spazio internet e visitando la galleria reale colpisce la ricerca di molte artiste sul corpo ma anche la bravura e la qualità di lavori in ambiti molto diversi.
Vorrei citare alcuni di questi lavori che ho visto sabato 30 maggio presso lo spazio EN PLEIN AIR.
Una serie di lavori raggruppata sotto il titolo "Fantasie al femminile": **Titti Garelli** un lavoro umoristico: vecchie pagelle del periodo fascista sulle quali l'autrice ha disegnato immagini che si potrebbero definire come l'erotismo della punizione; di **Caterina Luciano**, che nel sito internet fa notare la bivalenza del suo nome e cognome : cuori e organi imprigionati in ciotole di **Francesca Semeri**a fotografie di bambole assassine o assassinate comunque sanguinanti di **Carla Crosio** piccoli rettangoli contenenti un liquido rosso che pare organico tutti in fila come un'opera d'arte ed in realtà sono un ironico riferimento agli assorbenti?
Rosangela Betti è presente con una sequenza di immagini fotografiche, **Luisa Raffaelli**, **Anna Maria Martena** ,**Giovanna Ricotta** con un lavoro sull'incomunicabilità e molte altre tutte bravissime delle quali potrete vedere le opere nel sito internet.
Tra le artiste voglio inoltre ricordare **Mimmi Farina** con una installazione Lande scape una creazione di cellulosa e colla che suggerisce l'immagine di mondi lontani , e con le sue divertenti sfere trasparenti fatte per contenere e far ruotare le persone come ci ha detto l'autrice "ho preso concetto di palla e l'ho invertito".
Perla che ha creato un tappeto di vetri trasparenti nei quali ha inserito dei pigmenti colorati ; ha poi spezzato i vetri creando un effetto di colori e rifrazioni.
Sandra Baruzzi che ha creato improbabili casette avveniristiche con la ceramica, Beatrice Bolletta con le sue "presenze" sculture di sabbia.
Durante la serata è stato presentato un video di Rosangela Betti, lo spettacolo di teatro Danza FK del gruppo AGAR e la mostra virtuale della fotografa **Monica Carocci**.

RICORDIAMO GLI NDIRIZZI: HYPERLINK HTTP://WWW.EPA.IT - E MAIL: EPA@EPA.IT

Il ritorno di Sherazad

XX^ Edizione degli Incontri Internazionali di Cinema e Donne - Firenze 12-18 ottobre 1998

Il progetto. Tre direttrici spazio-tempo per esprimere e raccontare la storia di un Festival e di un ventennio all'interno del secolo che sta finendo. Che è anche stato il secolo del cinema e dell'emanciapazione femminile. Si tratta, quindi, di ripercorrerlo come conquista dello sguardo, conquista della storia, conquista del mezzo. Nella storia del Festival i tre momenti sono sintetizzabili attraverso questi nomi: Il gioco dello specchio, Archivi visivi della memoria, La casa e il mondo. Quindi si tratta di una storia di cui sono già stati scritti i titoli dei capitoli e sta a noi riempirli dei nuovi e vecchi contenuti. Si parte dal grande lavoro militante intrapreso tra Europa e Usa alla metà degli anni Settanta per risalire alle pioniere e alle grandi personalità autoriali del secolo. Passeremo poi alla trattazione dei luoghi caldi, quelli in cui si elabora il cinema del futuro: prima il Canada, poi l'Australia ed ora l'Asia, per tornare in Europa e osservare le modificazioni intervenute: l'esplosione della Francia e la stasi dell'Italia. Infine l'emergenza: l'Africa con la sua negazione e domanda di rappresentazione. Alla fine del secolo le donne ritornano alla grande mobilitazione sul terreno dei diritti umani: per quelle che se lo vedono negato e per quelle che ne fanno il soggetto centrale del loro linguaggio trasformato. Quindi Sherazad ritorna in scena e riprende il suo racconto millenario.
Il programma. Una sezione Multicinema, il cinema delle molteplici radici culturali, con particolare attenzione all'Africa, tra Safi Faye e Nadia Fares. Sorprese dall'Iran e dall'Egitto. Una retrospettiva completa, mai realizzata fino ad ora, neppure in Francia, della regista francese Germaine Dulac. Le europee: Ulrike Ottinger; le novità canadesi: la regista cino-canadese Mina Shum; un'incursione tra le nuove e tante autrici del cinema portoghese; le novità australiane. Una tavola rotonda dal titolo Bellissima dedicata al cinema delle autrici italiane, in collaborazione col Ministero Pari Opportunità. Una tavola rotonda dal titolo Millenium dedicata alle rappresentazioni e autorappresentazioni delle donne nel secolo del cinema.

Emergenza asili nido

In I^circoscrizione a Roma ci sono solamente 185 posti di asilo nido a fronte di circa 400 domande di ammissione ogni anno, ciò anche a causa della legge regionale che detta le norme per l'apertura di nuovi nidi. Tra queste norme alcune sono incompatibili con il Centro storico di Roma, infatti anche i 4 asili oggi in funzione sarebbero non regolamentari, ed inoltre ciò fa in modo che anche spazi che potrebbero essere utilizzati a questo fine (come la scuola Cadlolo) rischino addirittura di perdere i 150 bambini iscritti alle classi materne ed elementari. Allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica romana lo scorso 23 giugno si è tenuta, presso la Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina un'assemblea cittadina. Sono intervenute Gloria Porcella, Silvia Costa, Pamela Pantano, Roberta Ercoli, Alessandra Luciani.

VII incontro internazionale della rete di solidarietà delle donne contro la guerra
6 al 10 agosto
a Belgrado

• Militarizzazione della società, e terrore di stato. La risposta delle donne

• La politica dell'aiuto internazionale, stimolo alla società civile o politica di rivalità?

• La solidarietà femminile nei periodi di crisi. Rete locale, regionale e globale. Cooperazione e conflitto

Per informazioni LUISA MORGANTINI, Associazione per la Pace: Tel. 06/85262422 - Fax 06/85262424.

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XI N. 25
8 luglio 1998

Scad. abbon. / /
CDP
COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA

Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987.
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Roma

Casa dei diritti sociali: un ambulatorio per le donne e i bambini

■ Giovanna Scarsellati ■

L'ambulatorio medico e ginecologico per la "salute riproduttiva", con particolare riferimento alla salute della madre e dei bambini si è spostato anch'esso in via Giolitti 225. Dal mese di febbraio 1995 lavoriamo a un nuovo spazio piccolo, ma pulito e ben organizzato. Il Comune e l'Acea hanno contribuito rispettivamente ad attribuirci lo spazio e a rimetterlo in ordine. L'entusiasmo a volte fa grandi cose e senz'altro questo e quello che ha contribuito a rendere il nostro laboratorio più efficace e più incisivo in questi anni sia nel quartiere Esquilino sia nella città di Roma.
Siamo nati alla fine del 1992 grazie all'entusiasmo di alcuni operatori che si sono impegnati ed hanno voluto rispondere alla richiesta di donne e bambini che non avevano accesso alle prestazioni e all'assistenza sanitaria. Siamo così diventati luogo di incontro e di confronto delle donne extra comunitarie e straniere alle quali abbiamo reso possibile fruire del diritto alla salute riproduttiva. Sicuramente non è stato un lavoro facile perché non abbiamo mai avuto finanziamenti su programmi, pur avendo più volte progetti all'Assessorato Regionale o al Comune di Roma.
L'ambulatorio effettua 70-100 visite ginecologiche a settimana. Le donne arrivano all'ambulatorio mandate dalle amiche e dalle connazionali che sono rimaste soddisfatte. La maggior parte degli interventi riguardano la contraccezione o la gravidanza e il parto. Molte donne si rivolgono a noi per la certificazione ai fini dell'interruzione di gravidanza (legge 194), anche questo ha caratterizzato il nostro ambulatorio, perché siamo l'unica struttura "laica" in Roma a disposizione delle migranti.
I nostri interventi sono numerosi e di vario tipo. Oggi essi vanno focalizzati sulla:
• prevenzione dell'aborto; contraccezione; contraccezione dopo IVG; consultazione in gravidanza; prevenzione della gravidanza a rischio; prevenzione del rischio del feto a basso peso alla nascita; prevenzione gestosi; allattamento materno; prevenzione depressione post-parto; prevenzione infanticidio o abbandono dei bambini appena nati; prevenzione malattie sessualmente trasmesse (Tricomonas, Candida, Clamidia, Gardenella, Condilomatosi, Herpes, Gonorrea, AIDS, Epatite B).
• intervento sulle donne infibulate che ci contattano per problemi legati al ciclo mestruale o per la possibilità di avere una gravidanza fisiologica; intervento su alcuni gruppi di donne a rischio che dichiarano di essere prostitute o che vengono inviate da associazioni che lavorano sulla prostituzione contro la tratta (Nigeriane, Albanesi, Rumene ecc.);
• prevenzione dei tumori: esecuzione del pap-test, visita senologica ed eventuali controlli ecografici.
Ogni accesso alle strutture sta senz'altro cambiando, i consultori sono i presidi che sono deputati a seguire le gravidanze e dare la consulenza per la contraccezione. Dobbiamo però dire che le donne migranti non conoscono i presidi territoriali o hanno difficoltà ad utilizzarli per questo continuerà ad essere per loro più facile continuare la loro domanda ad un ambulatorio di volontariato. Negli anni hanno avuto modo di conoscerci e di sapere che presso la nostra struttura della Casa dei diritti sociali potevano trovare professionisti disponibili ad ascoltarle e a risolvere in modo diretto o indiretto i loro bisogni. E' dunque ancora importante e meritevole continuare l'intervento di questo tipo nel momento in cui il SSN sta decidendo di dare la possibilità anche alle migranti di essere seguite nelle strutture pubbliche? Ci vorrà ancora tempo affinché le donne possano andare negli ambulatori ospedalieri o nei consultori, perché le procedure burocratiche sono difficili, esigono molto tempo e non tendono a ridurre la differenza linguistica. Abbiamo riflettuto a lungo e crediamo che oggi sia importante continuare a rispondere ai bisogni delle donne che ci cercano.
Se chiudessimo sarebbe una grossa rinuncia. Certo, oggi dobbiamo ormai proporci in un modo diverso da come ci ponemmo nel '93: oggi dobbiamo operare sempre di più come momento di mediazione delle migranti verso le strutture pubbliche, anche perché alcuni di noi lavorano ormai con responsabilità anche nelle strutture ospedaliere. Quello che ci caratterizza è che ancora oggi siamo pieni di entusiasmo e pensiamo che dopo cinque anni e mezzo possiamo essere più efficienti e più incisivi. Crediamo anche che sia importante dare risposte più adeguate, più raffinate e più documentate:
• nella sfera della prevenzione dei tumori femminili in donne migranti (organizzando protocolli di intesa con alcuni ospedali romani: S. Camillo, Policlinico Umberto I, San Gallicano);
• per le donne infibulate collaborando a promuovere una struttura di riferimento regionale presso la maternità dell'Azienda S. Camillo: le donne possono trovarvi ascolto e possono essere eseguiti interventi di deinfibulazione o asportazione di cisti ed ottenere consulenza psicologica.
Il nostro intervento vuole focalizzarsi sulle malattie sessualmente trasmesse perché noi operatori che da anni lavoriamo nell'ambulatorio non crediamo che le immigrate siano portatrici dei malattie sessuale.
Vogliamo quindi effettuare in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico del Lazio, il San Gallicano e lo Spallanzani per far chiarezza nelle malattie a trasmissione sessuale nelle donne migranti che si rivolgono al nostro ambulatorio o presso gli altri due presidi in modo da poter dire una parola in merito.

Agenda

SIENA

La Società Italiana delle Storiche e l'Università degli studi di Siena organizzano, presso la Certosa di Pontignano, la la Scuola estiva di storia delle donne - nono anno. Quest'anno le due settimane, dal 17 al 22 agosto e dal 24 al 29 agosto, sono dedicate a *Legami d'amore* e *Solitudini*. Ne pubblichiamo il programma: ***Legami d'amore* (settimana dal 17 al 22 agosto)**: Laura Caretti(Università degli Studi di Siena) *Sussurri e grida*, Antonella Gargano (Università degli Studi di Roma La Sapienza) *Coppie. Germania anni Venti*; Paola Lupo *Dal rito al peccato. Immagini dell'omosessualità femminile nella storia occidentale*; Margherita Pelaja *Amore/non amore. Per una storia dei sentimenti tra età moderna e contemporanea*; Luisa Passerini (Istituto Universitario Europeo, Firenze) *Lettere d'amore* (seminario); Susanna Giaccai (Archivi Riuniti delle Donne, Milano) *Women's Studies in Internet* (seminario). ***Solitudini* (Settimana dal 24 al 29 agosto)**: Maura Palazzi (Università degli Studi di Bologna) *Vedove, zitelle, mogli senza mariti. Duecento anni di solitudine*; Rosella Prezzo (Libera Università delle Donne di Milano) *Figure della solitudine. Pensatrici contemporanee*; Marina Zancan (Università degli Studi di Roma La Sapienza) *Le immagini del silenzio, le parole della solitudine. Scritture letterarie di donna*; Marisa Forcina (Università degli Studi di Lecce) *Solitudine e libertà* (seminario); Susanna Giaccai (Archivi Riuniti delle Donne, Milano) *Women's Studies in Internet* (seminario).
Per prenotazioni, che devono essere effettuate **entro e non oltre il 31 luglio**, *o informazioni rivolgersi alla Scuola Estiva di Storia delle Donne, c/o Dipartimento di Studi Storico-sociali e filosofici,via San Fabiano, 9 - 52100 Arezzo - tel. e fax 0575/926503.*

Ottovolante

In calce ai numerosi convegni sulla bioetica, mi viene fatto di esprimere alcune osservazioni peregrine. L'essere sterile non può essere riferito ad uno stato morboso della donna? Insomma, visto che l'inseminazione meccanica delle tecniche riproduttive dà luogo a vari ragionamenti, produco in questa sede un dialogo esemplificatore, tipo parabola, nonché momento teatrale. *Una piazzetta di paese. Giacinta e Giuseppina si incontrano: "Chi si vede, come stai eccetera". Dopo il racconto dei propri malanni e di quelli familiari, si giunge a domande più stringenti: "E tua figlia è fidanzata?" "Si". "Quando si sposa?" "Si è già sposata". "Brava: congratulazioni: e quando lo fa un bambino?". "Per ora bambini in arrivo non ce ne sono." Ho capito: ma non vuole o non lo può fare?" E via di questa strada, sempre più pressante, una delle amiche si diffonde nel racconti di parti favolosi, di famiglie numerose eccetera, allo scopo di provocare nell'altra mortificazione e forse vergogna. "Di chi sarà la colpa? Di lui o di lei?"* Di qui le supposizioni sulla C.O.L.P.A.. Non fare bambini come COLPA o, come morbo: ecco perché viene coinvolto il Ministero della Sanità e figuriamoci le angosce della ministra ROSI BINDI, la quale non vuole certamente passare attraverso le TECNICHE RIPRODUTTIVE, anche perché, tra l'altro, forse lei sta bene così e non si vergogna per niente di non essere fruttifera: del resto, poi, talvolta è proprio il "bambino" che rappresenta la COLPA e viene destinato al cassonetto dalla madre di buona salute. Insomma bisogna schiarirsi le idee, perché se la sterilità è di per sé una malattia deve avere un assegno assistenziale a prescindere da quello che la provoca, come per esempio se fosse naturale? E se tutti gli spermatozoi delusi vanno a ricercare padri, madri e altri parenti, sarà necessario fare un MINISTERO DEL CARRAMBA? E sé diventa necessario per avere la GRAZIA di portare la pancia della PIVETTI in processione? La faccenda è gravida di infiniti problemi, tra i quali il diritto di non fare figli: che se poi una si pente lungo la strada, dato che lo zigote non è persona della famiglia, e vuole abortire a norma di legge, che facciamo già tanta fatica a difendere la centonovantaquattro e stanno, non si sa come, vanificando i consultori eccetera? E "DOVE GIOCHERANNO I BAMBINI?" dice una vecchia canzone rock.
All'incontro dei soci di un circolo sotterraneo (come la maggior parte dei circoli socialpolitici di categoria E) con le finestre che danno sulla strada, l'altro giorno i bambini un po' si affacciavano ed ascoltavano e un po' giocavano facendo un "lieto fine rumore" come diceva il Leopardi. Loro giocano sul marciapiede: possiamo soltanto sperare che stiano attenti alla strada che li rasentava con il suo rischioso traffico. Vicino ci sono i sontuosi giardini del Vaticano: ma i SOGGETTI in questione i bambini, non hanno il permesso di entrarci..
Si va facendo strada la rivendicazione dei cortili. Ho difeso il mio cortile come diritto dei ragazzini di via Otranto, Famagosta e anche più lontano, Paradiso compreso. Mi sono guadagnata l'odio di vari condomini che ci volevano parcheggiare i motorini.
Il guaio è anche che i bambini non hanno forza contrattuale, perché non votano.
OTTOVOLANTE va in vacanza e augura a tutte le lettrici buone vacanze.
Ci rivediamo a settembre.

Teatro

La rivincita di Ofelia

■ Antonella Marra ■

L'Amleto di Shakespeare è uno dei primi personaggi che esprime in modo moderno il disagio esistenziale che il nostro secolo ha poi amplificato, ma è un uomo e parla del disagio maschile, le figure femminili di Ofelia e Gertrude sono sullo sfondo. In *Ophelia: Hamlet/Frammenti parte II*, regia di Walter Malosti, drammaturga Nadia Fusini, ascoltiamo le voci delle due donne, del desiderio che poi arriva alla morte. Michela Cescon, l'Ofelia di questa messa in scena, dice: "Il desiderio di femminilità è totale perché lei non ha modelli femminili, ha solo il padre, il fratello, Amleto, l'unico modello che ha è la regina, per le irraggiungibile. C'è un desiderio di femminilità su cui ho lavorato tantissimo, un desiderio di crescere e un desiderio di morte. In effetti si capisce bene, sin dall'inizio dove sta la tragedia, è un'anima che va a morire, è incompiuta Ofelia, totalmente, è una persona che non può compiere, non compie un atto d'amore, non compie niente". **Barbara Altissimo**, marionettista nello spettacolo definisce i contorni del personaggio: "Non essendo né Gertrude né Ofelia, ma essendo parte di questa creazione, ho come visto un doppio di Ofelia. Ho pensato che cos'era la follia di Ofelia e per me era tutto quello che non vedevi in scena o che non era scritto, ma che in realtà c'era, allora facevo una serie di passaggi che erano evocativi dei suoi desideri, il rossetto era il passaggio di tutto quello che era femminilità, l'abito da sposa era il suo desiderio mai espresso di sposarsi, annegavo con la faccia in una bacinella piena d'acqua, nella mia idea quello che loro chiamavano pazzia era semplicemente la manifestazione dei suoi desideri". **Roberta Bosetti**, Gertrude: "Trovo molto interessante il fatto che il testo sia recitato solo da personaggi femminili, che quindi il personaggio di Amleto sia vissuto attraverso le loro voci. Io amo follemente Amleto, come figura proprio, però nel testo è molto moralista con le donne, questo aspetto mi allontana un po' da quelle scene, lo trovo meno moderno. Tutto questo moralismo nei confronti di Ofelia: ' voi vi truccate, voi vi cambiate la faccia'; o della madre: 'stai in questo letto che è un lurido porcile' negando così tutto quello che è passione fisica, sesso. Il fatto che tutte le battute moralistiche di Amleto siano dette dalle donne e quindi vissute da loro in scena, vengono fuori non come proclami moralistici ma come ferite profonde. Questo lo trovo uno scarto per il testo molto importante, che se non fosse fatto in questo modo non emergerebbe.
Chiedo a **Michela Cescon**: Secondo te c'è un nesso tra questo percorso che vi ha portato a tirar fuori i personaggi femminili e un lavoro delle donne ed ora anche di alcuni uomini che tendono a mettere in luce il valore della femminilità nella società? "Può essere, non lo so se fare un discorso sociale. E' anche vero che adesso l'elemento femminile è molto forte in tutte le cose, in tutti gli impegni, anche nell'impegno teatrale. La figura della donna è molto ricca, non voglio dire più dell'uomo, non mi interessa questo discorso, però è anche vero che diventa forte mentre prima era più difficile, ci sono attrici che si impegnano, c'è un discorso femminile che viene fuori, non mi piace però l'idea di pari opportunità perché non siamo le disabili della situazione. Poi, guarda, c'è una cosa interessante in tutto questo lavoro ed è il discorso musicale, la parola diventa un suono non solo con le canzoni ma anche con la recitazione. Ogni personaggio è un suono quindi il lavoro è anche le canzoni di Shakespeare, la sua musica". **Lucia Minetti**, cantante jazz di mestiere, mi spiega che il suo lavoro è stato quello di dare un gesto alla voce e una voce ai gesti suggeriti dal regista: "Diciamo che io svolgo un po' la funzione del coro greco, mi muovo sulla scena narrando dei ricordi di Ofelia, anticipandone la fine, questo però con un corpo sulla scena. Io ho lavorato molto sulla staticità e sul suono aereo. Carlo Boccadoro, bravissimo giovane compositore, ha centrato il suo impegno sulla forma della canzone, che è una composizione breve fatta su un testo.
Potrebbe sembrare dissacratorio e dare l'idea del musical, ma lavorando su un testo così impegnativo in realtà abbiamo voluto manifestare rispetto per il valore della parola. Quindi vengono narrati, vengono strappati dal cuore, dei grossi sentimenti alcuni dei quali anche molto laceranti, però con questa forma della canzone. All'inizio abbiamo usato anche testi non shakespeariani, per via della brevità delle due parti femminili, ma li abbiamo tolti perché ci siamo resi conto dell'altezza che questi due personaggi raggiungevano con le sole parole shakespeariane. Abbiamo aggiunto soltanto dei pezzi di un poeta toscano che si chiama Lenzi, che secondo me riescono ulteriormente ad arricchire questo commento esterno che io faccio rispetto alla scena che si svolge, e un testo di Pasternak".
Lo spettacolo è fortemente basato sulla coralità: quattro attrici che recitano i propri personaggi essendo soprattutto all'ascolto le une delle altre.
Roberta Bosetti: "E' vero, sicuramente ognuna ha portato dentro la propria verità, questo credo che si senta e lo sentiamo anche noi mentre facciamo lo spettacolo perché anche quando non siamo insieme in scena, e non succede molto spesso, c'è sempre un filo sottile che ci unisce". **Michela Cescon**: "E poi c'è il rispetto, perché se si supera quello che io chiamo 'l'antagonismo del calzone', del maschio che si ha di fianco, tutto diventa positivo, nel senso che, come dice anche Roberta, ognuno porta la sua verità. E qui ognuna porta un po' la disperazione che ha dentro, un po' la vita che ha e quindi se c'è la lealtà viene fuori". **Lucia Minetti**: "Noi siamo state investite, credo, da una grandissima energia sul palcoscenico. Non mi sono fatta molte domande sul perché di questo, sicuramente una parte deriva dall'esperienza personale, poi ci sono molte altre ragioni, alcune delle quali abbastanza impercettibili, che però in questo spettacolo sono state colte, sovrastate da una grandissima energia ". Mi viene da pensare che compiere l'incompiuta, rendere visibile l'invisibile dire quello che le parole del poeta ci passano come l'indicibile del femminile, dirlo attraverso corpi di donne che elaborano materiali propri del femminile, in contatto col desiderio, coi propri desideri, non può che sviluppare energia e trasmettercela.

Editoria

Femmina e maschio li creò

■ Mirella Converso ■

Nella fastosa sala Zuccari di Palazzo Giustiniani a Roma il 29 maggio scorso, è stato presentato il volume *Maschio e Femmina li creò* che raccoglie gli atti del Convegno Internazionale dallo stesso titolo svoltosi a Roma nel febbraio '96 nella sede del CNEL a cura del Gruppo Cultura della Commissione nazionale pari opportunità dell'epoca. Il volume molto ricco e variegato di interventi che pongono come già il Seminario, al centro la mutazione di pensiero sul rapporto donna-società-futuro di entrambe, è curato da Fiorenza Taricone. E certamente si deve alla passione, alla sensibilità politica e alla profonda intelligenza di questa storica se il volume, a più voci, riesce a rendere tanto piacevole e stimolante la lettura anche di interventi lontani dalle nostre idee e a rendere valido il ripensamento sulla presenza femminile nelle diverse religioni monoteiste.
Il libro ha inoltre, l'indubbio merito di accrescere la curiosità della lettrice e del lettore per l'intreccio del rapporto donna-spiritualità-religioni nel bacino del Mediterraneo e al suo apporto culturale e politico per consentire la costruzione dalle fondamenta di una "casa comune".
Fiorenza Taricone ha ricordato il suo "viaggio delle idee" che l'ha portata a scoprire il valore della tolleranza che non è sopportare, ma è un valore politico.
Tollerare non è accettare tutto, ma disponibilità all'ascolto, è uguaglianza nella diversità.
Taricone, pur ribadendo la ricchezza dei contenuti delle relazioni da lei poi raccolte in volume, ha lamentato l'assenza di voci, in tanto pluralismo di idee, per una riflessione sull'ateismo. Silvia Costa, attuale presidente della Commissione nazionale parità, nel ringraziare Fiorenza Taricone per l'opera svolta, ha rilevato la strana sintesi tra passione e tolleranza mettendo in rilievo la curiosità intellettuale che c'è intorno al significato di tolleranza.
Il giornalista Paolo Giuntella con la sua appassionata lettura del volume ha sicuramente attratto le presenti (gli uomini erano pochissimi) a dedicare attenzione a tutto il libro, ma particolarmente al solo intervento maschile, quello di Paolo De Benedetti che, anche secondo me, è ricchissimo. Devo alla lettura delle cinque pagine del De Benedetti l'aver chiarito la dicotomia se Dio è femmina o maschio.
Maschio e femmina li creò a cura di Fiorenza Taricone, Gabrielli Editori, L. 20.000

Agenzia quotidiana Il Paese delle Donne - Via della Lungara 19- fax 06-6871479 Tel. 06-7004664 - http://www.womenews.net - e-mail: pdd@isinet.it
Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987. Spedizione in abbonamento postale G.I.-50% Comma 27, art.2 legge 549/95 - Roma . Direttore responsabile Marina Pivetta. Tipografia Salemi Pro.Edit. srl.via Pianell 26 Roma. Abbonamento singole L. 70.000, Enti pubblici e associazioni L.130.000 sul C/C postale N°69515005 intestato a: Associazione "Il Paese delle donne" via Matteo Boiardo 12 - sc.b - 00185 Roma. Chiuso in tipografia il 5/7/1998. Coordinamento editoriale: P. Bartolomei, Redazioni: Roma: P. Bartolomei, R. Ciardullo, M. Converso, M.Costabile, S. Davoli, E. Deiana, M. P. Fiorensoli, F. Fraboni, R. Frau, L. Mangiacapre, M. Mariani, C. Papa, A. Piccioni, A. Picciolini, M. Pivetta, G. Romualdi, G. Vitale. Milano: Graziella Galli c/o CGIL Tel.02/26541; P. Arnaboldi Tel. 02/58112985 - fax 02/2480944, Marilena Giaimis, D. Bassanesi. G. Capelli, M. De Angelis Tel. 02/7063100, G.Finzi, G.Giorgetti, A. M. Imperioso, M. Pelli, Trieste: A. Caroli Tel. 040/661265. Venezia: M. Rosa Tel. 041/5415815. Torino: Carla Lavarino, Tel.011/8224115, Monica Cerutti Tel.011/3471666, S. Scarano Tel. 011/797926; Katia Zapponi Tel.011/9170641, V. Sangiorgi Tel. e fax 011/856662. Bologna: Patricia Tough Tel. 051/732210; G. Gessi Tel. 051/6235098, L. Maluccelli Tel.051/220667. Livorno: P. Villa, L.Chiti. Napoli: P. Melluso, M. Masala, L. Guerra Tel. 081/205874. Firenze: C. Barbarulli Tel. 055/486152, M.Mazzei Tel. 055/481233, C. De Martis. Perugia: Erminia Emprin, Tel.075/6979337. Cagliari: P. Brancadori Tel. 070/664119. Bari: I. Barbarossa Tel. 080/334934.

RINNOVATE O SOTTOSCRIVETE
UN NUOVO ABBONAMENTO
VERSANDO LIRE 70.000
(130.000 SE COLLETTIVI
O ISTITUZIONI)
SUL C/C POSTALE 69515005
INTESTATO A
"ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE"
VIA MATTEO BOIARDO 12
00185 ROMA

BUONE VACANZE

CI RIVEDIAMO A SETTEMBRE